

MPS, Giani: No trattativa senza coinvolgere parti sociali e territorio

Autore : Redazione

Data : 31 Luglio 2021



Il Presidente della Regione Toscana preme per un tavolo nazionale con il Governo

Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie.

Partiamo da un punto: il Monte dei Paschi è una banca che ha un forte valore sociale, oltre che economico, che sta nel rapporto secolare con il territorio di Siena e della Toscana e la notizia di una proposta di Unicredit al Tesoro per la sua acquisizione e incorporazione non può essere solo oggetto di valutazioni di mercato economico-finanziario.

Come il Parlamento, anche la Regione e gli enti locali coinvolti devono essere messi, con tempestività, a conoscenza degli elementi concreti di una proposta che potrebbe portare alla perdita di migliaia di posti di lavoro, di un know-how di eccellenza e di un marchio storico unico.

Tutto questo in una realtà, come Siena, che è già stata duramente provata da quanto avvenuto nel corso degli anni, con operazioni etero-dirette, l'ultima delle quali fu quella, malaugurata, dell'acquisto di Antonveneta.

Così il Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, interviene nella discussione che riguarda il futuro dell'Istituto bancario senese.

Prosegue Giani:

Al netto dei dati strutturali, che rivelano problematicità sul piano del patrimonio netto e delle sofferenze sui crediti, MPS ha registrato con la sua attività dell'ultimo periodo, positivi risultati economici, accertati dalla Trimestrale e che quasi sicuramente saranno confermati dall'imminente Semestrale, a dimostrazione che il corpo della banca è sano e dotato di professionalità serie e competenze.

Vedere il Monte inghiottito da Unicredit con una trattativa che salta il territorio e non considera il patrimonio di un Istituto che è capillarmente radicato nel Centro Italia, ma presente nell'intero Paese, non è accettabile.

Si impone un tavolo di confronto con coinvolga le forze sociali, i sindacati dei lavoratori, la Regione, il Comune e la Provincia di Siena. Le condizioni di operatività della banca, lo dice il suo cda, possono portare ad un attivo già nel 2023 e forse fin dal 2022.

Tutto questo impone al Tesoro un'attenta valutazione rispetto all'ipotesi di una frettolosa cessione a Unicredit. E come non valutare che fin dai prossimi mesi la Banca potrebbe confermare il buon andamento delle sue attività ordinarie, con una situazione quindi anche più spendibile in una trattativa con l'obiettivo di definire eventuali accorpamenti con altri Istituti di credito ed in quadro tale da offrire garanzie concrete di salvaguardia dei posti di lavoro, di tutela e valorizzazione del marchio, di mantenimento di livelli decisionali importanti a Siena.

Voglio fare presente una cosa al Governo: la Toscana non vive con preoccupazione solo la vicenda MPS. Siamo nel mezzo di una crisi che ha assunto, anch'essa, un rilievo nazionale per le modalità con cui si è manifestata, con l'improvvisa e arrogante chiusura dello stabilimento GKN ed il conseguente licenziamento, con una mail, di 422 lavoratori e c'è un'altra questione aperta da troppo tempo: quella della scarsa attenzione alle potenzialità per la produzione di acciaio degli stabilimenti siderurgici di Piombino.

Una scarsa attenzione difficile da capire e accettare quando, in altre parti del Paese, lo Stato sostiene fortemente prospettive di sviluppo che sono contrastate fortemente dalle comunità locali.

Accanto a questo ricordo le questioni della modernizzazione infrastrutturale del Paese hanno lasciato indietro il corridoio tirrenico, sia sul piano stradale di grande comunicazione, sia sul piano ferroviario nella prospettiva dell'alta velocità, nonostante la questione si connetta al questione dei collegamenti con Roma e il Sud Italia di tutta l'area del Nord Ovest.

La questione Toscana vale nel suo complesso un tavolo nazionale con il Governo e mi attiverò perché questo avvenga nei tempi più rapidi.